

stampa | chiudi

LE INFRASTRUTTURE

Pedaggio sulla Treviso Mare scontro tra Province e Regione

*Il bando chiede gratuità per i residenti, gli altri pagano.
Muraro, Bottacin e Schneck (Lega) contro il piano Chisso
(Pdl)*

VENEZIA—Può un soggetto imprenditoriale privato intervenire su una infrastruttura viaria pubblica esistente, potenziarla con propri investimenti ma esigere il versamento di un pedaggio? L'interrogativo sulla legittimità del principio è al centro, da alcuni mesi, delle discussioni fra gli amministratori locali delle province di Venezia e Treviso e la Regione Veneto in relazione ad un piano già avanzato per la trasformazione di parte della strada regionale 89 «Treviso Mare», precisamente da Meolo a Jesolo, in una superstrada a quattro corsie a pagamento. Un piano voluto dall'assessore alle infrastrutture Renato Chisso (Pdl). Fosse una strada del tutto nuova, sostengono in pratica sindaci e presidenti di Provincia, non ci sarebbero eccezioni. In questo caso, però, si sottrae alla viabilità una piattaforma pubblica, quindi realizzata con fondi della collettività, per il business di una cordata di imprenditori riuniti attorno ad un'associazione temporanea chiamata «Via del Mare».

Non vale un granché il fatto che, sulla delibera che autorizza la formulazione del bando di gara pubblicata sul Bur il 24 agosto scorso, si raccomandò ai proponenti di rendere gratuita la fruizione ai residenti dei comuni attraversati o comunque serviti direttamente dall'attuale «Treviso-Mare », da Treviso a Cavallino-Treporti. «Solo noi veneti - ha ironizzato qualche giorno fa il deputato Pd Simonetta Rubinato, sindaco di Roncade, uno di questi comuni - abbiamo la fortuna di pagare le opere due volte ». Da Roncade è anche partito un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso, sempre a difesa del diritto della libera circolazione, ha presentato ricorsi al Tar ed all'Authority competente. «Che la Regione pensi alla gratuità di transito per alcuni dei nostri comuni va bene - ha detto - ma a chi spetta l'onere di tutte le opere complementari che il potenziamento della Sr 89 inevitabilmente comporterà?». «Semplicemente assurdo - è il commento del collega vicentino di Muraro, Attilio Shneck (Lega) - e non saremo mica sempre noi veneti a passare per fessi. Il Tar del Lazio blocca i rincari per i caselli che si immettono nel Grande raccordo anulare ma noi dobbiamo pagare per andare al mare. Se passa questo principio allora si potrebbe privatizzare la E45 Orte-Ravenna, che richiede capitali enormi per la manutenzione e per estensione, qualsiasi altra strada con flussi di traffico interessanti. La finanza di progetto va bene per infrastrutture nuove, non per quelle che ci sono già. Mancano i soldi? Con un po' di federalismo fiscale vedrete che arrivano». Ancora perplessità e ancora provenienti da un presidente di provincia leghista, Giampaolo Bottacin. «Avevo già espresso la mia contrarietà lo scorso anno a Luis Durnwalder, il mio collega bolzanino, che proponeva

di imporre un pedaggio sui passi alpini.

Nel caso della Treviso Mare, la strada che noi bellunesi percorriamo abitualmente per andare a Jesolo, credo abbia ragione Muraro: la finanza di progetto non riguarda una strada alternativa ma insiste su un'opera esistente, pubblica e funzionante. Temo che se non fosse più gratuita, inoltre, noi da Belluno torneremmo sulle spiagge con la «Cadore Mare», attraversando molti centri abitati, e, come noi, lo farebbero probabilmente molti altri turisti». La questione è posta in termini più pragmatici dalla presidente della Provincia di Padova, Barbara Degani (Pdl), la quale è a sua volta alle prese con un project finance di Veneto Strade su due lotti da realizzare della nuova Sr 10 che va a Montagnana, per la quale, anche in questo caso, è prevista l'esenzione dal pedaggio dei residenti dei comuni attraversati. «Il ragionamento non può essere generale, occorre sempre valutare, volta per volta, il rapporto fra costi e benefici. Pensare, ad esempio, al costo sociale che può esserci per un automobilista costretto a star fermo in coda e capire se valga o meno il prezzo di un pedaggio che gli verrebbe richiesto se quella stessa strada fosse scorrevole e veloce. La decisione spetta solo alle amministrazioni locali».

Gianni Favero

stampa | chiudi